

# l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXVI - n. 2 - Dicembre 2021

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Alessandro Rondoni - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"  
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - beatabenedettabianchiporro@gmail.com - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT87D0854213200060000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

## CRISTO SI È FATTO PICCOLO PER AIUTARCI A TROVARLO

*Pensieri, 5 ottobre 1961*



Matthias Stomer (1600-1650), *Natività (L'adorazione dei pastori)*, già Monreale, chiesa dei Cappuccini, Palermo  
oggi al Museo Regionale Abatellis Mattia Stomer

**Agli amici della beata Benedetta  
l'augurio di un sereno Natale, in salute.  
L'incontro con il Piccolo di Betlemme ci aiuti a scorgere  
in ogni piccolo la presenza di Dio,  
e sarà veramente Natale per tutti. **Auguri!****

## Lettera di Benedetta sul Natale

Natale 1945

Caro babbo e mamma,

*con gioia ed esultanza oggi ricorre la festa del Santo Natale. Gesù è con noi, egli ci à recato le sue grazie e benedizioni. Dobbiamo ringraziare il Signore che in questa festa di letizia e di amore ci troviamo ancora uniti a godere la pace e la felicità della famiglia. Questa mattina davanti alla culla del Divino Bambino ho pregato per voi perché Gesù vi renda bella la vita senza dolori e piena di gioia e che vi conservi per tanti e tanti anni all'affetto. Vostra Benedetta che tanto bene vi vuole. Promesse??? Tutti gli anni ne ho sempre fatte e di rado le ho mantenute ma ora non sono più una bambina e comprendo che bisogna essere buoni amanti dello studio e faccio la sincera promessa che voglio diventare la Vostra consolazione e il Vostro orgoglio: sarò buona ubbidiente studiosa.*

*La vostra figliolina Vi chiede la Vostra benedizione. A te babbo. Ti chiedo una piccola cosa quella che tu faccia la S. Comunione che è tanto tempo che non la fai. Vi augurio tante e tante buone cose e auguri di Natale dalla vostra bimba Benedetta*

*Buon Natale*

Ogni anno Benedetta scrive una lettera di auguri natalizi ai genitori. In questa (ha nove anni), svela quanto per lei il Natale sia "dono" e "bene-

dizione", fonte di "gioia" per se stessi e per la famiglia. Ma non solo. Di fronte al Bambinello di Betlemme, Amore sommo, Benedetta accetta di mettersi in discussione, di vagliare quanto la sua condotta di vita rispecchi la novità che questo Bimbo è venuto a inaugurare. E colti i punti deboli, sceglie poi di rinnovare l'impegno a migliorarsi, non promettendo cose impossibili, ma riconoscendo che il suo amore a Gesù Bambino lo dimostrerà nel far bene il bene che deve compiere ogni giorno: lo studio.

L'esempio di Benedetta ci stimola a vivere questo santo Natale senza timore: Gesù si è fatto piccolo, scriveva Benedetta, per aiutarci a trovarlo. A noi tutti l'impegno a farci piccoli, riconoscendoci cioè bisognosi dell'Amore misericordioso che Gesù è venuto a portarci.

E perché il Natale non resti solo una festa ricca di emozioni, recandoci idealmente alla grotta di Betlemme, offriamo al Signore le nostre mancanze, quanto non è andato lungo quest'anno e, nello stesso tempo, impegniamoci a ripartire dalla Grotta con propositi chiari, concreti e verificabili a cominciare dal narrare con la nostra vita la gioia nata dalla consapevolezza che il Signore Gesù è venuto per ciascuno di noi, perché crede in ciascuno. È il regalo più bello che possiamo fare a Gesù, è il regalo più bello che possiamo farci.



L'Abbazia di Sant'Andrea di Dovadola (11 km da Forlì)

# Omelia del Vescovo di Forlì-Bertinoro mons. Livio Gorazza

## A DOVADOLA

8 agosto 2021

*Carissime sorelle, carissimi fratelli, c'è una domanda, su tutte, che accompagna questa riflessione sulla giornata di oggi e sulla Parola che abbiamo appena ascoltato: perché è importante Benedetta per Dovadola e per tutti noi?*

*Oggi siamo qui e ci sono amici che vengono anche da fuori paese; salutiamo in particolare coloro che sono partiti questa mattina presto e sono venuti a piedi per questo appuntamento. Oggi al centro c'è il paese di Dovadola perché oggi ricordiamo la nascita della nostra carissima e amata Benedetta: 8 agosto '36.*

*Benedetta è morta a Sirmione ma qui, dove è nata, ha voluto essere sepolta, prima nel cimitero e poi, con una iniziativa straordinaria, è stata sepolta in chiesa. Quando ancora non era stata ufficialmente riconosciuta né venerabile né serva di Dio né tanto meno Beata. Ma nessuno si è opposto, mi dicono anche per volontà del sindaco di allora.*

*Cari dovadolesi, siete abituati a vedere Benedetta qui. È una vostra compaesana. E quasi vi meravigliate che sia diventata beata.*

*Diceva Gesù: nessuno è profeta in patria.*

*Lo abbiamo sentito anche nel vangelo di oggi, i paesani di Gesù hanno parlato di lui con frasi a metà tra lo sconcerto e lo scetticismo: ma non è Lui il figlio di Giuseppe? È uno di noi, che cosa ha di eccezionale?*

*Lo stesso potremmo pensare e dire di Benedetta: che ha di eccezionale? È una di noi, conosciamo la sua famiglia. E poi, conosciamo e sappiamo che ci sono altri infermi e malati gravi nelle nostre case, anche giovani, fra i nostri parenti o amici.*

*Quindi, che cosa ha di eccezionale Benedetta?*

*Al tempo di Gesù, lo ripeto, i suoi contemporanei mormoravano contro di lui. Ne parlavano male, si domandavano chi si credesse di essere. È uno di noi! Anche se avvertivano che era diverso da loro.*

*Così anche Benedetta è una di noi, è una di voi, ma è diversa da noi.*

*In che cosa si distingue Benedetta da noi, tanto da aver suggerito a papa Francesco di indicarla e di proporla come esempio al mondo intero?*

*Lo voglio dire subito, senza tanti giri di parole, in modo diretto.*

*Benedetta era una ragazza gravemente malata che è morta contenta! Dove ha trovato questa forza? Nelle ultime ore ha cantato il Magnificat, l'inno di lode che Maria aveva cantato in casa di Elisabetta.*

*L'anima mia magnifica il Signore, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...*

*Sappiamo come è finita per Gesù: è morto sulla croce.*



Benedetta in famiglia

*E sappiamo come è finita per Benedetta: è morta a 27 anni, immobile a letto, cieca, sorda. Aveva perso la sua sensibilità. Comunicava solo con un filo di voce. E ascoltava attraverso il linguaggio dei segni tracciati sulla sua mano. Eppure si diceva fortunata, perché aveva incontrato il Signore.*

*Per un po' ha chiesto una guarigione miracolosa, ma poi ha scoperto di aver ricevuto un dono ancora più grande. Faccio fatica a dire queste parole e ad esprimere questi pensieri, perché sono consapevole che sono parole misteriose e quasi incomprensibili.*

*Cerchiamo di fare di tutto per stare bene.*

*Lo vediamo anche in questi lunghi mesi di pandemia. Quanta cura e quanto amore mettiamo per proteggere la nostra e la salute dei nostri cari.*

*Vi invito a ringraziare il Signore per le scoperte scientifiche che guariscono l'uomo dalle malattie. Ri-*



Esposizione delle reliquie di Benedetta, chiesa parrocchiale di Bibione

cerche e scoperte che sono frutto dell'opera congiunta del creatore e dell'opera umana. Come il pane che presentiamo all'altare: frutto della terra e del lavoro dell'uomo.

Dico questo perché Benedetta aveva pensato di dedicare la sua vita a guarire gli ammalati. Lei, attraverso i suoi studi, ha scoperto la malattia che i medici ancora non le avevano diagnosticato.

Ringraziamo il Signore per le medicine, i vaccini, i medici e gli infermieri che ce le somministrano.

Ma anche le medicine non bastano!

Beata Benedetta da Dovadola, nella sua sofferenza, non ha semplicemente trovato una medicina, ma ha incontrato il Signore, che l'ha amata e sollevata.

Nel Vangelo si racconta come le folle mormorassero contro Gesù. Eppure lui aveva saziato tutte quelle persone con la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Aveva guarito alcuni loro malati. Ma ancora mormoravano.

Succede ancora oggi. La salute è una cosa buona, ma non basta per incontrare la felicità.

Il mondo è pieno di sani, infelici. Il mondo è pieno di ricchi, che hanno tutto, ma non sono in pace, né con se stessi né con gli altri.

Di solito vanno in guerra i sani e i sazi...

Allora che cosa ci insegna il vangelo di oggi, applicato anche da Beata Benedetta? Ci insegna che, per vivere, noi tutti abbiamo bisogno del cibo che ci dà energia. Ma abbiamo bisogno, ancora di più, del cibo spirituale che ci dona felicità e gioia di vivere.

Non di solo pane vive l'uomo. E Gesù «è il pane vivo disceso dal cielo, chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Diceva Benedetta: «La santa Comunione è il nostro raggio di sole».

Perché è importante Benedetta per voi Dovadolesi, ritornando così alla domanda iniziale? Perché ci insegna ad apprezzare le persone che vivono accanto a noi. Hanno dei tesori di umanità che spesso ignoriamo.

Benedetta ci insegna che la felicità è possibile, in qualsiasi condizione di vita, se Gesù diventa il nostro compagno di vita. Se la sua Parola diventa il nostro cibo spirituale. Benedetta si faceva leggere ogni giorno un brano della Parola del Signore.

Benedetta ci insegna il valore dell'amicizia. Lei non si è chiusa e non si è arrabbiata con Dio e con il mondo, ma ha coltivato amicizie fino in fondo.

Perché Benedetta ci insegna quanto è importante e decisivo l'amore di Dio e per Dio.

Dovadola ha bisogno di relazioni di amicizia e di amore.

Termino qui e vi do appuntamento a questa sera, per assistere alla rappresentazione teatrale su Benedetta.

Non è teatro, è vita. Vita di Benedetta e vita nostra. Possiamo anche ignorarla, ma butteremmo via una opportunità per fare un altro passo sulla via della felicità.

Ci accompagni sempre il Signore su questa via.



Il Vescovo Corazza intronizza le reliquie della Beata Benedetta Bianchi Porro nella chiesa di Bibione (VE)

# Omelia di don Evelino Dal Bon

SIRMIONE, 8 AGOSTO

Fratelli e sorelle nel Signore nostro Gesù Cristo, in questo giorno la nostra Comunità di Sirmione è in festa perché ricorda il compleanno della beata Benedetta Bianchi Porro.

85 anni fa, l'8 agosto 1936, è nata in terra di Romagna, precisamente a Dovadola in provincia di Forlì. All'età di 15 anni è venuta definitivamente a Sirmione del Garda con la sua famiglia quando il papà Guido ha assunto come ingegnere la responsabilità delle Terme. E in questa cittadina lacustre Benedetta «ha compiuto il cammino di trasfigurazione verso il grande Incontro con Dio».

Con la sua Beatificazione Papa Francesco, pastore della Chiesa Universale, ha posto il sigillo di santità sulla vita di questa giovane che d'ora in poi rifulge come "Nuove stella" sul nostro bel lago di Garda circondato e coronato da una eletta schiera di Santi e Beati.

A diversità di tutti questi santi e beati – un vescovo, tre sacerdoti, due eremiti, due religiose – Benedetta è l'"unica laica" nel senso che ha seguito la vocazione cristiana ordinaria propria di ogni battezzato fino in fondo. Anche i laici sono chiamati a diventare santi. Il Concilio Vaticano II parla espressamente di una chiamata alla santità. Santi non si nasce, Santi lo si diventa!

Come Benedetta ha scritto «i santi sono una perenne rivelazione di Dio», anche lei nella sua vita ci ha rivelato l'opera mirabile di Dio. Lo deduciamo prima di tutto dal suo itinerario di vita, in secondo luogo dagli scritti che ci ha lasciato e infine dal suo ideale di vita. Innanzitutto passiamo in rassegna le varie fasi che hanno caratterizzato i 27 anni della sua vita:

- La sua nascita è segnata da grave emorragia, tanto che la mamma Elsa l'ha battezzata immediatamente con l'acqua di Lourdes dandole il nome augurale di Benedetta. Qualche mese dopo la poliomielite le ha accorciato la gamba e per questo in seguito è stata costretta a portare la scarpa ortopedica.
- La sua fanciullezza è trascorsa nel paese natale, a Forlì e a Casticciano di Bertinoro tra gli affetti familiari, a contatto con la natura che contemplava con ammirazione e sotto l'incubo tremendo della seconda guerra mondiale.

- Da giovane ha coltivato l'amore alla musica e alla pittura e si è dedicata con passione allo studio prima al Liceo Bagatta di Desenzano e poi all'Università di Medicina di Milano, sognando di diventare medico per aiutare gli altri.
- È stata provata dalla malattia che progressivamente e inesorabilmente l'ha resa sorda, cieca e le ha tolto il tatto, l'olfatto e il gusto. Ha avuto il coraggio di diagnosticare prima dei medici il suo male: la neurofibromatosi cistica ossia il morbo tumorale diffuso in tutti i centri nervosi.
- Progressivamente, è arrivata ad accettare questa situazione di crocifissa come uno stato particolare di grazia. L'hanno accompagnata nella malattia anche gli amici di Gioventù Studentesca che aveva conosciuto all'Università.
- La vigilia dell'incontro con il suo Signore, tanto desiderato e atteso, ha chiesto alla mamma di ringraziarlo per quello che aveva compiuto in lei. Dopo una comprensibile e forte reazione, ha ceduto e si è unita alla figlia.
- L'indomani, 23 gennaio 1964, giorno dello Spasalizio della Santa Vergine Maria e di San Giuseppe, è stato il "suo *dies natalis*", la sua nascita alla vita del cielo. Quella "rosa bianca"





Benedetta con Manuela insieme al nonno paterno

fiorita in pieno inverno nel giardino di casa ha coronato come "dolce segno" la sua santità.

- Benedetta aveva della vita la vera visuale per la quale la morte era solo un passaggio. Sul sarcofago che avrebbe contenuto le sue spoglie ha voluto questa scritta: «Non muoio ma entro nella vita». La stessa di santa Teresa di Gesù Bambino.

Benedetta ha rivelato l'opera di Dio anche con gli scritti che ci ha lasciato: le lettere, i Diari, i Pensieri. Tra le varie Lettere vale la pena ricordare quella indirizzata al giovane Natalino Diolaiti per incoraggiarlo nel suo calvario ad avere fiducia in Dio. E in Lui ha ritrovato il senso della vita. Tra i *Pensieri* scritti nell'agenda del 1962, ne ricordo alcuni:

«"Bisogna fidarsi di Dio ad occhi chiusi"; "La gioia viene dall'accettare il posto e lo stato che Dio ci ha dato"; "La pace è la mano di Dio che ci cura tutte le ferite"; "Nella sofferenza si accende dentro di noi la luce di Cristo Signore"; "La fedeltà è il segno più puro dell'amore e Dio ci è sempre fedele"».

La vita e gli scritti di Benedetta ci rivelano il suo grande ideale di vita: l'amore per Gesù Cristo. Come l'apostolo Paolo così Benedetta ha potuto dire: «Per me vivere è Cristo».

La Divina Parola ha illuminato la sua esistenza. In essa ha trovato lo scopo e la forza del suo vivere. La preferiva alle varie letture, a cui pure era interessata, perché la considerava "il pane quotidiano", l'alimento sostanzioso e necessario per la vita. Anche l'Eucaristia l'ha sostenuta nel suo non facile cammino. La considerava «un sostegno sovrano per l'umana debolezza», arrivando a dire che «nel mio deserto, Lui è qui, mi sorride e mi precede». Debole,

fragile e tormentata ha saputo affrontare la sua Via Crucis con l'Uomo della Croce. Era veramente innamorata di Gesù Cristo.

Il fatto che Benedetta ora sia Beata costituisce per l'intera Comunità sirmionese scelta dalla Provvidenza motivo di gioia e di vanto e nello stesso tempo obbliga i suoi concittadini a far tesoro di ciò che ci ha insegnato.

In questa domenica la nostra parrocchia di Sirmione celebra anche la festa della Sua Patrona, Maria Santissima Madre di Gesù e Madre Nostra, con il titolo di Santa Maria della Neve. Da più di cinque secoli chi entra in questa chiesa la onora, la venera, la invoca. Anche Benedetta Le ha rivolto il suo saluto e la sua preghiera fiduciosa e da Lei ha imparato a fare della propria vita un "sì" al Signore, a pronunciare il suo "fiat", a dire il suo "eccomi".

Anche noi tutte le volte che entriamo in questa chiesa, vero Santuario di Maria, rivolghiamo a Lei il nostro sguardo filiale e la nostra preghiera. Accogliamo quel Bimbo che Lei ci dona: è il nostro Salvatore, la ragione e il senso della nostra vita, "il tutto" per l'oggi e per il domani.

In questo modo anche noi collaboriamo a fare di questa umanità la vera civiltà dell'amore, dove tutti – uomini e donne – di varia provenienza e cultura, di diverso colore, di diversa lingua e religione sono e si riconoscono "fratelli tutti". Maria, Nostra Signora di Sirmione, Bianca più della Neve, Benedetta fra tutte le donne, Regina dei Santi e dei Beati, ci accompagni nel cammino della vita verso il grande incontro con il Figlio Suo Gesù Cristo. Amen.

## UNA NUOVA IMMAGINE DI BENEDETTA A SIRMIONE

Non appena si entra dalla porta centrale della chiesa parrocchiale Santa Maria della Neve in Sirmione, se si gira lo sguardo a destra, sui grandi affreschi si vede raffigurata prima la Crocifissione e quindi la Pietà, cioè la Vergine Maria che accoglie sulle proprie ginocchia il Cristo morto. Se lo sguardo si gira a sinistra si incontrano sulle colonne gli affreschi raffiguranti Giobbe e San Sebastiano con le numerose frecce sul corpo. Insomma una sorta di catechesi sul significato cristiano del mistero della sofferenza e del dolore.

Sia dunque per le abitudini di Benedetta – che i vecchi del paese ricordano aver visto spesso in preghiera negli ultimi banchi della chiesa – sia per il contesto iconografico circostante, il luogo più opportuno



per inserire un'opera a ricordo della Beatificazione non poteva che essere questo.

Si trattava poi di decidere cosa fare. In un incontro del consiglio pastorale parrocchiale chiesi un parere ai presenti. Ci fu chi propose di fare una statua,

chi semplicemente una foto ingrandita, chi una vetrata retroilluminata, chi un mosaico. Considerando la chiesa nel suo complesso e nel suo particolare carattere, quest'ultima proposta fu quella seguita.

Molto conosciuta e apprezzata risultava da anni l'immagine del pittore Annigoni. Ecco quindi la scelta. Tradurre in mosaico questa immagine. Con l'aiuto di Progetto Arte Poli realizzammo il mosaico e ridisegnammo lo spazio.

Esattamente sotto la figura di Giobbe, affresco del 1508, che tiene in mano un cartiglio preso dal cap. 1 del suo libro *Il Signore ha dato. Il Signore ha tolto. Sia benedetto il Signore.*

Giobbe lo scrisse. Benedetta lo visse.

*Don Mario Masina  
parroco di Sirmione*

### GLI SCRITTI COMPLETI

*Il 23 gennaio prossimo sarà possibile trovare la nuova edizione degli Scritti Completi di Benedetta, arricchita dall'omelia del Card. Becciu pronunciata in occasione della beatificazione.*

*Quanti desiderano acquistare il volume potranno trovarlo sia in Cattedrale che a Dovadola.*

*Diversamente, a breve, sarà in vendita anche nelle librerie cattoliche.*



Benedetta Bianchi Porro

**SCRITTI  
COMPLETI**

a cura di Andrea Vena





# SENTIRSI BENEDETTA

**Spettacolo teatrale a cura del gruppo GardArt (Desenzano)**

Spettacolo all'aperto che inizia al buio ore 21.

Certo le giornate di settembre spargono presto le loro ombre..

Ma... sono le luci artificiali, quelle dello spettacolo che il pubblico si aspetta, a non accendersi su un palco buio che attende gli attori in scena.

Buio prolungato non per molto, ma sufficiente per insinuare un filo di indecifrata inquietudine che avverte gli spettatori che si sta per entrare nella storia della vita di una persona, Benedetta Bianchi Porro, che ha conosciuto un buio sensoriale come pochi, ma che in quel buio ha visto zampillare la luce.

Certo il buio colpisce, come l'attesa disattesa, come un silenzio carico di parole che lievitano nell'ombra, come un'adolescenza traboccante di vita che s'imbatta nella malattia, come una promessa non mantenuta, come un corso di studi interrotto perché le forze, gli involucri fitti dei tessuti di un corpo non possono legarsi alla volontà, ai desideri, ai sogni.

Lo srotolarsi del filo di una vita è costellato da rapidi tocchi che inchiodano alle sedie e che propongono da quello che Laura racconta e canta con voci così lontane e così vicine da far rivivere i giorni di una ragazza che vorrebbe correre ad inseguire la sorellina, vorrebbe ancora e ancora che la finestra non venisse chiusa sui riverberi di luce e che pur nell'inarrestabile affievolirsi dei sensi, non dimentica la sua canzone preferita, quella della Rondinella, che Benedetta-Laura canta con un filo di voce e tuttavia riesce a sostenere un volo. Un arrivo? Una partenza? Da dove? Per dove?

Un viaggio, comunque, che alla giovane è toccato di compiere.

Le è toccato, appunto: una sofferenza non amata, non cercata, non voluta. Semplicemente accettata. Ancor più: trasfigurata.

E da dove le venisse questa forza è la domanda che attraversa la trama di tutto lo spettacolo. Dalla Fede, si potrebbe rispondere. E la forza per avere questa Fede da dove?

Dalle parole-musica che ci arrivano dal palco quello che riesco a cogliere è che quella Fede si nutrive mescolandosi alla vita degli altri, ai loro



sogni, incertezze, ricerche, come in un "telaio", come dice Benedetta.

Assottigliata nel corpo, la sua essenza si fa più nitida, più forte, più chiara.

E probabilmente diventa riferimento per tanti alla ricerca della propria essenza.

Questo spettacolo apre porte che non ti aspettavi, perché ti costringe a chiederti in maniera assolutamente personale "Chi sono io?" quando la malattia mi mette completamente a nudo, mi inchioda davanti ai miei limiti. E insieme a quella domanda c'è quella che ci fa Gesù "Chi credete che io sia?", cioè "Chi sono io per te?".

Grazie a Benedetta, e a Laura e Gianluigi che si sono addentrati nel filo della sua vita che hanno svolto e riavvolto con tanta delicatezza.

E quel buio iniziale si stempera alla fine in questa ritrovata Luce che ci contagia, ci interroga sulla vita e sulla morte non come cosa che riguarda altri, ma inesorabilmente ciascuno di noi.

*Due spettatrici di una replica*



## SPECIALE XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2022

### Benedetta Bianchi Porro: un cammino di carità verso l'assoluto

Don Massimo Angelilli, Direttore Nazionale dell'Ufficio per la Pastorale della Salute della Cei

Per la XXX Giornata Mondiale del Malato è stato scelto un versetto biblico che ben troviamo realizzato nell'esperienza esistenziale della nostra Beata: «Siate misericordiosi come io sono misericordioso». La carità spirituale vissuta ed esercitata da Benedetta trova infatti il suo fondamento nello scoprirsi oggetto dell'amore gratuito e misericordioso del Padre celeste. È questa esperienza originale e originaria che le permette di esclamare: «*Che cosa meravigliosa è la vita (anche nei suoi aspetti più terribili), come la mia anima è piena di gratitudine e amore verso Dio, per questo!*»<sup>1</sup>. Certamente appare meraviglioso e sconcertante come la fede abbia illuminato la sua esperienza di malattia, donando senso e significato a ciò che appare inutile. Tale magistero spirituale di Benedetta è estremamente attuale in questi tempi difficili in cui il valore della vita sofferente è messo in dubbio se



P. Luigi Casolari porta l'Eucaristia a Benedetta

non addirittura negato. Appaiono pertanto luminose e ispirate le parole che Benedetta scrive a Maria Grazia: «*Perché parli della tua inutilità? Nessuno è inutile, a tutti Dio ha assegnato un compito. Non si può giudicarlo con occhi umani*»<sup>2</sup>.

Il valore della sofferenza consiste pertanto nell'essere una scuola della carità che permette all'uomo di uscire dal proprio egoismo e di aprire cuori e mani al fratello sofferente. Ma come può essere utile una vita trascorsa nel letto della malattia? Non c'è il rischio di chiudersi nell'orizzonte della propria esperienza di dolore? Benedetta è ben consapevole di questa dinamica e, illuminata dallo Spirito, così scrive: «*Il mio compito, non è solo, e non deve essere solo quello di scrutarmi dentro ma di amare la sofferenza di tutti quelli che vivono o vengono attorno al mio letto, e mi danno o mi domandano l'aiuto di una preghiera*»<sup>3</sup>.

Tale consapevolezza luminosa non deve però far pensare che la nostra Beata creda che il cammino verso l'Assoluto sia un cammino lineare, esente da stanchezze o cadute. Scrive infatti: «*Se sei caduto, pazienza. Rialzati. Non pensavo certo che tu potessi guarire in una serata di marzo! Dio ti ama e ti comprende, così come sei!*»<sup>4</sup>. Ancora una volta è la scoperta dell'amore misericordioso del Padre a infondere energia spirituale nell'anima, permettendole di non scoraggiarsi per le cadute e di procedere nel cammino di santità.

È l'amore (solo l'amore!) che aiuta a vincere le notti dello spirito, le aridità spirituali, le secchezze esistenziali: «*Sono poveramente inoperosa e mi accade di trovarmi a volte a terra, sulla via, sotto il peso di una croce pesante. Allora Lo chiamo con amore, ai Suoi piedi, e Lui dolcemente mi fa posare la testa sul Suo grembo*»<sup>5</sup>. La vita di Benedetta fu davvero un inno di ringraziamento a Dio tanto che «morì, pronunciando la sua ultima parola: "grazie"».

<sup>1</sup> Lettera di Benedetta a Maria Grazia del 19 aprile 1958.

<sup>2</sup> Lettera di Benedetta a Maria Grazia del 26 marzo 1962.

<sup>3</sup> Lettera di Benedetta a Franci del 22 aprile 1963.

<sup>4</sup> Lettera di Benedetta a Roberto del 29 marzo 1963.

<sup>5</sup> Lettera di Benedetta a Maria Grazia del 16 ottobre 1963.

## BENEDETTA SIA LA VITA! - Il Musical

In data 8 agosto 2021, in occasione dell'anniversario del compleanno di Benedetta, ha debuttato a Dovadola il musical inedito *Benedetta sia la vita*, scritto e diretto dalla Compagnia forlivese "Quelli della Via". Descrivere a parole un incontro non è mai facile, soprattutto un incontro come quello con Benedetta. Sentir parlare di qualcuno è una conto, viverlo e accettare di lasciar entrare le sue parole dentro alla propria vita è una cosa del tutto diversa. Questo è quello che è capitato a tutti noi nel raccontare Benedetta attraverso uno spettacolo musicale.

Vi raccontiamo l'esperienza dalle parole di due degli attori della Compagnia, Lucia interprete di Benedetta e Thomas, interprete della del padre Guido.

«Vivere attraverso Benedetta lo stare su un palco ed emozionarsi, è stato un salto nel buio delle mie insicurezze e fatiche. Ma un salto che mi ha portata a comprendere tanto, comprendere e non capire. So che ho sentito una forte attrazione verso di lei, che mi ha portata ad essere strumento. Benedetta porta dentro ai temi più importanti della vita con la leggerezza di un'amica che conosce la strada e ti cammina accanto. Mi ha dato la possibilità di donare agli altri un pezzettino di me che tenevo stretto per paura che non fosse abbastanza per il mondo.

Oggi mi sento un po' più "grande", un po' più fiduciosa.

Sono stata su quel palco, per la prima volta, senza il bisogno di essere applaudita, senza l'ansia da prestazione e senza aspettative più grandi di me, ci sono stata perché volevo stare lì, volevo rivivere le emozioni di ogni frammento che abbiamo messo in atto. È un messaggio forte che ancora lavora dentro» (Lucia).



«L'incontro con Benedetta mi ha cambiato la vita. Benedetta è entrata nella parte più intima della mia anima, se ne è presa cura e l'ha resa migliore. Ha cambiato la profondità dell'orizzonte delle mie vedute» (Thomas).

Lo spettacolo è un'opera pop-rock dai tratti sinfonici, ambientata al giorno d'oggi con una narrazione immediatamente leggibile a chiunque.

La scenografia contemporanea, con oggetti che ricreano ogni ambiente senza mai interruzioni narrative, rende lo spettacolo un vero e proprio flusso di vissuti, e lo rende facilmente esportabile dai grandi palchi comunali, alle arene aperte o al sagrato delle Chiese stesse.

La Compagnia sta inoltre preparando per Natale 2021 un CD che raccolga i brani inediti del musical ed alcune delle lettere fondamentali della narrazione, per riascoltare e rivivere anche a casa l'incontro con il messaggio di Benedetta ancora così vivo e presente.

Info e prenotazioni spettacolo a: [compagnia.quelli.dellavia@gmail.com](mailto:compagnia.quelli.dellavia@gmail.com) - Paolo 340 5890936.



## UN INCONTRO CON BENEDETTA BIANCHI PORRO

Venerdì 9 luglio, noi Capi Scout partecipanti al Campo di Formazione Associativa di Dovadola, e provenienti da tutta Italia, abbiamo avuto il piacere di incontrare Emanuela Bianchi Porro, e di ascoltare la storia della Beata Benedetta. Nel giardino di Casa Marzano abbiamo conosciuto Benedetta, le sue fatiche, e la Grazia che ha elargito a chi ha avuto la fortuna di conoscerla e di condividere un tratto – anche molto piccolo – del sentiero terreno con lei. È stata una storia che – sebbene unica e irripetibile, come tutte le storie dei Santi – abbiamo sentito vicina, raccontata dalla viva voce della sorella, come a dire che la santità non sta sui libri ma cammina sulla strada insieme a noi.

Quello che ha colpito chi scrive è che la storia di Benedetta è stata, oltre che un dispiegamento in terra dell'Amore di Dio, la storia di un corpo – un corpo malato, un corpo fragile, un corpo che ha provato dolore, ma che proprio in virtù dell'essere malato, fragile e doloroso è stato il suo mezzo di comunicazione, il suo carisma. Come educatori credo sia importante ri-



Gruppo scout incontra la sorella di Benedetta

cordarci di come sia importante la natura "corporale" del nostro essere nel mondo, di come sia anche questo uno spazio di espressione e una via di crescita verso la santità (anche senza la S maiuscola, a noi va bene lo stesso).

Un altro lato di questa testimonianza che ha colpito chi scrive è la voglia di mettersi al servizio di Emanuela e di tutta la famiglia. In un recente libro, *Bianco è il colore del danno* la giornalista Francesca Mannocchi scrive che «quando si ammala una persona non è la sola a essere colpita. Con lei sono coinvolti i compagni e le compagne, i loro figli, gli amici». La testimonianza di Emanuela ci ha raccontato di una famiglia che faceva fatica insieme a Benedetta, di una madre che ha dato tutte le sue energie per lei, di chi faceva la spola al capezzale di Benedetta con lenzuola pulite, pasti caldi e spugne, e di serate passate, invece che a guardare la televisione, a rilassarsi, ad ascoltare le difficili preghiere della Beata. Persone che hanno condiviso un pezzo (chissà quanto grande) di quel dolore, ma in questo servizio, forse, hanno accresciuto la loro fede, tanto da raccontare con coraggio e passione ancora la storia di Benedetta.

*Carlo Mazzeri*

*per i partecipanti al Campo di Formazione Associativa - Agesci di Dovadola (3-10.7.2021)*

### GRAZIE A DON SAVERIO LICARI, BENVENUTO A DON GIOVANNI AMATI

L'Associazione e la Fondazione Benedetta Bianchi Porro salutano e ringraziano don Saverio Licari, che lascia Dovadola dopo quasi tre anni di ministero parrocchiale.

Benvenuto a don Giovanni Amati,

quale nuovo parroco di Dovadola, Rocca San Casciano, Portico, Bocconi e San Benedetto.

Don Giovanni che continuerà anche il suo servizio come direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, farà l'ingresso

**SABATO 8 GENNAIO 2022** a Dovadola  
e **DOMENICA 9 GENNAIO 2022** a Rocca San Casciano.

Confidiamo di poter incontrare presto il nuovo parroco per collaborare insieme a lui che conosciamo già quale amico di Benedetta e de "l'annuncio".





## FAMIGLIA CRISTIANA DEL 3 OTTOBRE 2021

A pag. 7 del settimanale in oggetto è stato pubblicato un bell'articolo su Antonella Meccariello e il suo legame con Benedetta ed il particolare della rosa bianca portata da Nadia a casa di Antonella.

Ricordiamo anche la lampada votiva che appare vicina al sarcofago di Benedetta, che è stata donata dai genitori di Antonella e che è stata creata da un artigiano romagnolo su indicazione di Foscolo.

“...Tutto è segno...” e speriamo che anche questa pubblicazione, unitamente a tante altre, possa essere utile per tenere viva la fiamma della speranza di vedere la santificazione di Benedetta.

Allego l'articolo in questione.

Cordiali saluti,

Gian Paolo e Nadia Tonelli

## Testimonianza - ALL'AMICA BENEDETTA

Ti ho incontrata attraverso Manuela, tua sorella, in un momento della mia vita che non avrebbe potuto essere più oscuro. Fra le molte, bellissime lettere che inviavi ai tuoi amici, ce n'è una che amo particolarmente. È del 22 aprile 1963, a Franci (erano gli ultimi mesi della tua vita su questa terra) e scrivi: «...mi è sembrato per un attimo di essere composta di vetro e che tu, scrivendomi, vedessi dentro me, nell'anima. Ho sentito che l'aiuto di Dio, tramite tuo, mi veniva incontro e mi dava una gioia più grande di quanto tu possa immaginare».

Questo era il dono che tu quotidianamente, dal profondo del buio e del silenzio in cui eri immersa, offrivi a chi ti si avvicinava e che continui a offrire a chi ti incontra, lungo la strada dove lo attendi. Manuela dice una cosa che mi ha sempre colpita: «Non siamo noi a cercare i santi, sono loro che ci scelgono». Nel mio caso è accaduto questo e spesso mi chiedo il motivo per cui il tuo sguardo è sceso su di me e continua a seguirmi nelle mie giornate. La tua presenza sorridente, la profondità del tuo pensiero, i libri che leggi, le tue riflessioni improvvisate e mai scontate (quel sant'Agostino che tutte e due amiamo tanto e Pascal...), la tua malattia e la tua fragilità ribaltate in forza e vittoria sulle tenebre: «Non prevarranno...!» affermi in uno dei momenti più terribili, quando la tragedia della tua malattia sembrava la sconfitta di ogni speranza.

I tuoi libri, vicino al mio letto, mi offrono la soluzione ai dubbi e la via al riposo, particolarmente in quelle sere in cui mille domande non trovano risposta, non riesco a cogliere il significato di quello che accade e la paura del Nulla pare prevalere. Sfogliando le tue lettere, ascoltando i tuoi pensieri e cercando di fare silenzio in me, la risposta arriva ed è la voce dell'amica che ti è vicina.

«Le grazie che per lei il Signore concede entrano in punta di piedi come gli amici che andavano a trovarla nel suo letto di dolore. Esse non fanno rumore, se non si sta attenti non ci si accorge neppure che sono vere grazie. Sono prodigi essenziali per la nostra povera vita, concatenati uno all'altro come una paziente tessitura d'amore al tempo giusto e al posto esatto» scrive Enrico Medi, fisico di fama internazionale, e aggiunge: «C'è un'altra dimensione che sfugge all'occhio dell'uomo ed è quella che san Paolo chiamava la "profunditas"». È in quella dimensione che tu abiti e che ci comunichi, al di là dello spazio tridimensionale dove ci sentiamo prigionieri. Mentre tu, nel buio e nel silenzio della tua "piccola grotta" e nella tua "deserta cella" vivi la libertà.

Ti sono infinitamente grata di avermi cercata e trovata, di essermi amica e vicina e di accompagnarmi ogni giorno. Tu sei la prova e la testimonianza vivente delle parole che Dietrich Bonhoeffer scriveva dal carcere: «Dio è con noi alla sera e al mattino e stanne certa, in ogni nuovo giorno».

Luisella

# I devoti di Benedetta ci scrivono

TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI



**DERICK THOMAS**

**DALLE FILIPPINE**

Le Filippine celebrano quest'anno il 5° centenario dell'evangelizzazione cristiana. In questi 500 anni il Paese si è consolidato come cristiano e visitato da numerosi Santi e Beati che noi segnaliamo in 3 categorie. I primi sono i Santi che nacquero nelle Filippine, come St. Lawrence Ruiz, St. Peter Calungsod e il Beato Joseph Maria di Manila. Poi coloro che lavorarono o visitarono le Filippine, come San Giovanni Paolo II, San Paolo VI, San Pietro Battista, Beato Giacomo Alberione, ecc. infine, la terza categoria comprende i Santi le cui gesta hanno colpito la vita e la cultura dei Filippini, sebbene non abbiano mai toccato il suolo filippino durante la loro vita, come Padre Pio, St. Quitéria, San Isidoro, Sant'Agostino, San Giovanni Battista.

Tra i Santi compresi in quest'ultima categoria, c'è la nostra amata Benedetta.

Il modo in cui la sua storia arrivò nelle Filippine resta un mistero. Non ne esiste menzione in alcun articolo dei giornali locali dal 1970 ai primi anni 2000.

Infatti, nel materiale pubblicato dalla Chiesa Cattolica Asiatica, i primi accenni del suo nome si trovano tra il 2004 e il 2005, durante l'Anno Eucaristico. L'autore di alcuni libri si presume sia un sacerdote italiano, docente presso i Salesiani di Don Bosco, chiamato Fr. Adolfo Faroni, che è tristemente mancato nel 2016. Egli scrisse due diversi libri: una traduzione in inglese del libro *Oltre il silenzio* e una sezione dedicata a Benedetta nel suo libro del 2005 intitolato *Santità: meditazione sui Santi*, vol. 3, che inquadrava figure di donne sante, inclusa la madre di Don Bosco.

Per questo, Fr. Adolfo Faroni è considerato il primo ad aver divulgato nelle Filippine la storia della santità di Benedetta.

Il lavoro di Fr. Faroni, ha permesso di far conoscere la beata Benedetta ma anche di aiutare a coltivare una misura alta della vita, imparando dalla Vergine Maria e dai santi. È anche grazie a questa "semina" che si è imparato a cogliere i segni di Dio nella vita quotidiana. Ad esempio, un giovane seminarista di nome Ezekiel Baluyot, toccò con mano quanto la testimonianza e l'intercessione di Benedetta aiutino a crescere verso il Signore. Un giorno Ezekiel, rientrando a casa dal Seminario, si trovava in autobus.

Vide una donna recitare il rosario e quando finì, volle condividere con lei la conoscenza di Benedetta. Con sorpresa scoprì che questa donna già la conosceva e tutta la sua famiglia si era convertita dopo aver letto la sua storia, traendone fiducia e forza.

Sempre Ezekiel, cagionevole di salute, entrò in Seminario minore a Guadalupe. Una domenica soffriva di un forte mal di testa che sfociò in una febbre molto alta, che non riusciva a guarire con alcuna medicina, e così per tre giorni. Il giovedì successivo, gli venne in mente la foto di una donna a lui sconosciuta; nella notte sognò questa donna, circondata da un alone di luce.

Due giorni dopo si ricordò del suo viso e, digitando il nome "Benedetta" sul computer del seminario, fu sorpreso dal risultato di questa ricerca. Egli era grato a Benedetta di averlo guarito dalla febbre dopo che l'aveva vista in sogno, bella e gentile.

Infine ricorda la conversione di un uomo il quale, durante il lockdown, per passare il tempo scelse di leggere alcune vite di santi. Tra questi, s'imbatte in Benedetta. La lettura dei suoi scritti lo interrogò molto a tal punto da domandare perdono al Signore per la condotta della sua vita, impegnandosi a una vita più autentica.

La vita di Benedetta porta luce nei cuori e nelle menti di tutti. E io ho cercato di raccontare, nel mio piccolo, quanto è avvenuto nelle Filippine. Ma questo è solo l'inizio. Sono infatti convinto che, imparando dai Santi e in particolare dalla nostra Benedetta, possiamo crescere alla Scuola del vangelo e divenire anche noi testimoni di quella luce che solo Gesù sa donare.

Da parte nostra, cerchiamo di aiutare a far conoscere Benedetta attraverso i suoi scritti e i social. Derick Thomas P, Juan nell'agosto 2020 ha creato la pagina Facebook "Beata Benedetta Bianchi Porro – Philippines" – in lingua inglese e tagalog – che punta a promuovere la vita e la santità della Beata Benedetta, a condividere le sue citazioni come ispirazione e a dare informazioni su alcuni eventi che potrebbero interessare i giovani, dato che, nel contesto delle Filippine, la Beata Benedetta è considerata una Santa giovane, la cui vita mostra molti aspetti che si possono ricollegare con la gioventù di oggi.

Possa la Beata Benedetta essere una costante fonte di ispirazione e di amore a Dio e possa stare vicino ai Filippini che vengono sorpresi dalla sua santità, generosità e carità. Possa la sua vita esemplare di pena e sofferenza ispirare molti a soffrire per Dio e a lottare contro le tentazioni del peccato che affligge. Possa pregare sempre per noi, lungo tutto il nostro viaggio verso il Cielo, che la Gentile Amica dei Giovani chiamava "la nostra vera Patria".

Beata Benedetta, amica, sorella e nostra intercessione celeste, prega per noi e prega con noi fino alla fine.





## DALLE FILIPPINE

Beata Benedetta,  
il tuo mondo divenne piccolo  
come una particola.  
Immobilizzata, sorda e cieca  
sei stata una potente testimone  
dell'amore di Dio  
e della Beata Madre.

Gesù, nel Santo Sacramento,  
è nascosto e piccolo e, anche Lui,  
silente e immobile,  
persino debole.  
Ma a Lui tutto è possibile.

Ti prego, Benedetta, prega per me,  
perché io collabori,  
come hai fatto tu, con Gesù,  
in qualsiasi modo  
Egli voglia utilizzarmi.  
Che mi sia concessa la possibilità  
che il Padre parli attraverso la mia  
piccolezza e la mia solitudine.  
Amen.

Cara Benedetta,  
tu attiri i cuori, continuamente,  
ininterrottamente...

Io non ti conoscevo e non cono-  
scevo la tua storia. Tre anni  
fa, in settembre ti ho incon-  
trata in questo piccolo para-  
diso di chiesina... (Sirmione)...  
tu mi hai chiamato al tuo  
cuore. Ho conosciuto la tua  
storia, e sono sempre tornata  
a trovarti... sono innamorata  
della tua fede....

Poi mi sono ammalata, ma tu  
eri ormai nel mio percorso...  
difficile anche nella diagnosi...

Tu, Benedetta mi sei sempre a  
fianco, mi avevi già insegnato  
che con lo Spirito si corre...  
anche da fermi...

(Biglietto trovato vicino all'immagine  
di Benedetta in chiesa)

## PER CONOSCERE BENEDETTA (testi in commercio nelle librerie)

*Benedetta Bianchi Porro, Scritti Completi*, a cura di Andrea Vena, San Paolo  
*Benedetta Bianchi Porro, Biografia autorizzata*, di Andrea Vena, San Paolo  
*Benedetta Bianchi Porro, Nella fede la gioia*, di Andrea Vena, EMP  
*Vivere è bello, appunti per una biografia di Benedetta Bianchi Porro*, di Emanuela Ghini, Ed. Rizzoli  
*Benedetta*, sintesi biografia a cura di Maria G. Dantoni, LDC  
*Biografia*, di padre Lorenzo Da Fara, Ed. Carroccio  
*Caro Libro*, Diario di Benedetta illustrato con 40 tavole a colori degli alunni di una IV elementare di Lugo (RA), Ed. Morcelliana  
*Benedetta Bianchi Porro*, di Piero Lazzarin, EMP  
*Oggi è la mia festa, Benedetta nel ricordo della madre*, Carmela Gaini Reborà, EDB  
*La Madonna mi è cara*, don Massimo Masini, Paoline

### Testi di Benedetta in lingua italiana e straniera (info in Parrocchia a Dovadola)

*Siate nella gioia*, Diario e lettere con introduzione di David Maria Turolfo  
*Il volto della speranza*, lettere di Benedetta e degli amici  
*Oltre il silenzio*, note biografiche e testi scelti di Benedetta  
*Testimone di Resurrezione*, pensieri di Benedetta a confronto con passi della Scrittura  
*Pensieri, 1961*, raccolta tratta dai diari di Benedetta  
*Pensieri, 1962*, raccolta tratta dai diari di Benedetta  
*Benedetta*, di Alma Marani  
*Abitare negli altri*, Testimonianze di uomini e donne d'oggi su Benedetta  
*Beyond Silence (Oltre il silenzio)*, in inglese  
*Mas alla del Silencio (Oltre in silenzio)*, in spagnolo  
*Au delà du silence (Oltre il silenzio)*, in francese  
*Über das schweigen hinaus (Oltre il silenzio)*, in tedesco  
*Alem do silencio (Oltre il silenzio)*, in portoghese  
*Oltre il silenzio*, in giapponese - Tokyo  
*Oltre il silenzio*, in russo - Roma  
*Oltre il silenzio*, in arabo - Beirut  
*Oltre il silenzio*, in esperanto - Cesena (FC)  
*Oltre il silenzio*, in cinese - Taipei  
*Oltre il silenzio*, in maltese - La Valletta  
*Cudo zivota (Il volto della speranza)*, in croato  
*Oblicze Nadziei (Il volto della speranza)*, in polacco  
Disponiamo di immaginette, dépliant in varie lingue.

## SEGNALATE MIRACOLI

*Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere agli altari la nostra beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e ad affidare alla sua intercessione quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano. Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.*

## APPUNTAMENTI IN CALENDARIO

- Con la ripresa degli incontri in presenza, don Andrea Vena, biografo di Benedetta, si rende nuovamente disponibile per incontri e ritiri spirituali
- **25 novembre**  
Intervista di Manuela su TV2000 per parlare della sorella Benedetta
- **4 dicembre a Ravenna**  
Manuela, sorella della beata Benedetta (vedi locandina)



## FESTA LITURGICA DELLA BEATA BENEDETTA BIANCHI PORRO con S. Em.za il Cardinale BENIAMINO STELLA

**DOMENICA 23 GENNAIO 2022 - ore 11.00**

Santa Messa a Dovadola in diretta su Teleromagna

Per chi desidera, possibilità di fermarsi a pranzo alla "Rosa Bianca":

- posti limitati per regole Covid (massimo 40)

- obbligo di green pass rinforzato

- prenotarsi chiamando il numero 335 7150309 entro e non oltre il 13 gennaio 2022

## NUOVO SITO UFFICIALE

[www.beatabenedetta.org](http://www.beatabenedetta.org)

Dal 23 gennaio sarà pubblico il nuovo sito, con la possibilità di seguire la Santa Messa online delle ore 11 da Dovadola (e in futuro anche altre proposte)

**VISITATECI!!!**

PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI  
O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:

[beatabenedettabianchiporro@gmail.com](mailto:beatabenedettabianchiporro@gmail.com)

[www.beatabenedetta.org](http://www.beatabenedetta.org)



PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO

c/c postale **001044470506**

oppure

IBAN **IT87D0854213200060000265778**

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale **97281960159**

Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro